

IL CASO Citata la sentenza Andreotti-Pecorelli e la No Tav viene assolta

Partecipare a cortei violenti per i giudici «non è un reato»

→ E le figure di Mino Pecorelli e di Giulio Andreotti, inquietante la prima e ed enigmatica la seconda, sono riecheggiate in un'aula di Giustizia per una vicenda che riguarda le violenze No Tav.

Ma non si tratta di intricate e oscure trame che riportano alla Prima Repubblica, bensì i riferimenti ad una sentenza della Cassazione passata in giudicato e pronunciata il 30 ottobre 2003. Sentenza che assolveva il senatore a vita dall'accusa di concorso morale nell'omicidio del giornalista, direttore responsabile della rivista "Op". Ci è dunque voluto nientemeno che Andreotti per arrivare al proscioglimento di un'attivista del movimento che contesta la Torino-Lione. Elena Garberi era accusata di concorso morale con altri manifestanti in una serie di tafferugli avvenuti l'11 settembre 2011 tra alcuni attivisti No Tav, poliziotti e carabinieri.

Insomma, una delle numerose "passeggiate" al cantiere di Chiomonte culminata, come è accaduto spesso, con lancio di pietre e resistenza agli interventi delle forze dell'ordine. La Garberi era stata arrestata nel corso degli scontri, ma il processo ha poi smentito che abbia commesso atti violenti o incitato i dimostranti ad agire contro la polizia. Per questo motivo, secondo i giudici torinesi, non può essere giudicata colpevole di concorso materiale e nemmeno morale nel reato «per il solo fatto di aver preso parte alla manifestazione».

Il tribunale, nelle motivazioni, cita a questo proposito la giurisprudenza della Cassazione, con particolare riferimento alla pronuncia di assoluzione del senatore Giulio Andreotti.

Diversa, invece, la sorte per una seconda attivista No Tav processata insieme con Elena Garberi, Marianna Valenti, alla quale sono stati inflitti otto mesi di reclusione. In questo caso un appuntato dei carabinieri ha



Elena Garberi fu arrestata l'11 settembre 2011 mentre partecipava ad una manifestazione organizzata dai No Tav

riferito al giudice di averla vista scagliare un sasso contro le forze dell'ordine. Dunque, per ciò che riguarda la Valenti, secondo il tribunale, la pena «deve tener conto della gravità del fatto, inserito in quei pesanti disordini che sovente accompagnano le motivazioni No Tav soffocando e vanificando, con una violenza che troppo spesso nasconde la mancanza di idee e di ideali, la voce e le ragioni di coloro che cercano di dare la massima visibilità alla loro opposizione in modo civile, motivato, democraticamente rispettoso».

bardesono@cronacaqui.it



Tafferugli durante una manifestazione a Chiomonte